

◆ La pole-position dell'«occulto» vede schierati astrologi, cartomanti e spiritisti. Vendite boom per giornali, libri e riviste sull'argomento

Palla di vetro con truffa Un milione di italiani «beffato» dai maghi

Ricerca della Confesercenti sull'esoterico Spesi 832 miliardi per tarocchi e pendolini

ROMA Palle di vetro, tarocchi, pratiche esoteriche, astri: gli italiani e gli oracoli, un rapporto d'amore che vale 1.000 miliardi l'anno e coinvolge 10 milioni di cittadini, la maggior parte soddisfatta dei risultati. Ma per un milione e 200 mila italiani «la palla di vetro» si è rivelata una truffa. Sono 150 le denunce in quattro anni ('94-'98) giunte al «telefono antiplagio», in testa Torino con 19 casi seguita da Cagliari (18), Roma (16) e Milano (13). La classifica regionale della magia «fuorilegge» vede invece al primo posto il Veneto con 40 denunce, seguita da Sardegna (29) e Lazio, Lombardia e Piemonte a pari merito con 21 casi. Questa la fotografia dell'esoterismo in Italia scattata dalla Confesercenti che ha affidato l'indagine alla Swg su un campione di 600 persone. È l'astrologia in pole position nelle preferenze magiche degli italiani con il 35%; seguono cartomanzia (13,4%), spiritismo (10,5%) e (6,9%).

Circa il 10% degli intervistati, poi, crede nei risultati: il 6,5% conosce persone che hanno risolto problemi con la magia e addirittura il 2,5%, pari a circa 1.200.000 italiani, li ha risolti con l'aiuto di maghi e cartomanti. Tra i quesiti più gettonati con successo ci sono quelli di cuore, salute e lavoro. Nessuno degli intervistati ha però ammesso di aver risolto quelli economici. Problemi che sembrano aver risolto invece proprio maghi e cartomanti.

In base al sondaggio, infatti, riferisce la Confesercenti, gli italiani hanno speso almeno 832 miliardi di lire nelle varie pratiche esoteriche sborsando in genere somme al di sotto delle 100 mila lire. Boom anche sul fronte editoriale: 66 miliardi spesi dagli italiani in libri specializzati, 38 miliardi in riviste, sette miliardi in filmati. Il tutto per un volume d'affari che sfiora i 1.000 miliardi di lire.

Sull'universo maghi e dintorni, in base ai dati contenuti nel dossier sulle «sette» del ministero dell'Interno e riferiti da Confesercenti, emerge che i nuovi movimenti magici in Italia sono costituiti da 61 gruppi e 4.600 aderenti. In Italia, inoltre, operano 70.000 maghi, astrologi, chiaroveggenti e guaritori.

Ma, rileva la Confesercenti tirando le conclusioni dell'indagine, «se da una parte si afferma un comprensibile bisogno di un pizzico di magia nella vita, bisogno vissuto come leva per affrontare problemi, ansie e speranze, dall'altra è necessaria un'azione di repressione degli abusi, dell'illegalità e delle truffe, sempre più spesso legate a queste pratiche e achile mette in atto».

L'ITALIA DEI MAGHI	
10.000.000 gli italiani che hanno speso nel '98 circa 1.000 miliardi in prestazioni magiche	
1.200.000 è rimasto vittima di una truffa	
Le credenze	L'esercito dei maghi
Astrologia 35,0%	70.000 fra maghi, astrologi, chiaroveggenti e guaritori
Cartomanzia 13,4%	4.600 gli aderenti ai nuovi movimenti magici in Italia
Spiritismo 10,5%	
Magia 6,9%	
Scettico 57,8%	
Le spese	
832 miliardi per varie pratiche esoteriche	
66 miliardi per libri specializzati	
38 miliardi per riviste	
7 miliardi per filmati	
Le denunce per truffe	
Al Telefono antiplagio dal '94 al '98	
Torino 19 Veneto 40	
Cagliari 18 Sardegna 29	
Roma 16 Lazio 21	
Milano 13 Piemonte 21	
Fonte: Indagine SWG-Confesercenti effettuata su un campione di 600 persone	

P&G Infograph



Max Ferrero

FOGGIA
Rissa tra fedeli di Padre Pio
Quattro feriti

maxi-bagarre. Protagoniste dell'insolito spettacolo due comitive di fedeli di Padre Pio, entrambe provenienti da Napoli. Tutto è avvenuto, come spesso accade, per una sciocchezza. Qualche parola di troppo nei confronti di una donna che aveva osato togliersi le scarpe sui gradini del sagrato. In ausilio della signora scavalca sono intervenuti gli amici del pullman piccati dagli insulti. Sono volate le offese del caso. Poi, dopo le parole si è passato ai fatti. E che fatti. Prima gli spintoni, proprio a due passi dall'ingresso della chiesa e dalle sacre reliquie del santo. Poi un ceffone, poi un pugno. Infine la lite si è trasformata in una rissa senza esclusioni di colpi. I pellegrini, armati di bastoni, si sono fronteggiati. Botte da orbi. «Si sono picchiati selvaggiamente - racconta un testimone -. Era impossibile dividerli. C'era il rischio di farsi male sul serio». Gli altri fedeli hanno assistito attoniti alla scena. E a un certo punto qualcuno, preoccupato dall'evolversi della situazione, ha deciso di chiamare le forze dell'ordine. E infatti solo l'intervento dei carabinieri ha impedito che la rissa avesse conseguenze più gravi. Quattro persone sono state denunciate, le stesse che hanno riportato ferite guaribili in una decina di giorni.

■ Nonostante la visita al sacro luogo - il santuario di S. Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo - gli animi erano surriscaldati. E così il pellegrinaggio si è trasformato in una

L'ANTROPOLOGO

Niola: «Sono terapeuti di anime che ricercano simboli e suggestioni»

GIULIANO CAPECELATRO

Al primo approccio, i dati propalati da Swg-Confesercenti suggeriscono uno scenario da Medioevo prossimo venturo. Che non impressiona Marino Niola, professore di Antropologia culturale all'università di Trieste. «In moltissimi casi spiega, l'interesse per la magia è un aumento di domanda sulla realtà che non viene soddisfatta dalle religioni, e così nascono nuove forme di spiritualità. E dalla politica. Si afferma una sorta di delusione verso l'azione che dovrebbe cambiare il mondo. E quindi un rifiuto della riflessione».

Nella direzione dell'astrologia e della cartomanzia, che i sondaggi danno ai primi posti con il 35 e il 13,5%. «Astrologia e cartomanzia sono "sapere" predittivi, fondati sul prevedere, che è tipico delle epoche di incertezza, dove ognuno si costruisce i propri piccoli rituali di rassicurazione. Il dato, comunque, va interpretato. Se in quel 35% ritroviamo anche tutti quelli che la mattina si leggono l'oroscopo, ma non si lasciano poi condizionare dai suoi vaticini, allora vuol dire che per la maggioranza la magia è in buona parte un gioco».

Che risucchia circa mille miliardi. «Questo è un dato concreto e interessante. Aiuta ad inquadrare meglio il fenomeno. Fa capire come stia diventando un business.

Non c'è un'onda oscurantista. È un affare. E la tv diventa una variabile fondamentale. In primo luogo è una bazza per queste nuove figure professionali dell'anima. Il mago contadino doveva convincere i suoi clienti uno ad uno; se sbagliava, la voce subito circolava. In tv, il mago raggiunge migliaia di persone, che non si conoscono e non possono scambiarsi impressioni».

È tengono alta la bandiera dell'irrazionalità. «Non tirei in ballo con tanta disinvoltura l'irrazionalità. Perché non si conoscono i confini della razionalità. Usiamo un modello che esclude tutto quello che non rientra in senso stretto nella sfera del razionale. Ma quello che viene definito irrazionale può essere compatibile con un altro modello. Il pensiero magico ha una sua razionalità, un suo rapporto di causa ed effetto che non si riconosce in quello della scienza o della logica».

Cosa cerca, allora, chi si rivolge a un mago? «Quella domanda rivolta al mago, al guru, è il sintomo di una ricerca, di un bisogno non soddisfatto nelle maniere tradizionali. È come se si lavorasse per cercare i nuovi confini della realtà, sia materiale che spirituale. Insomma, non

darei assolutamente una lettura allarmata; sarei propenso a vedervi una ricerca di segni. Del resto, ne abbiamo avuto un esempio macroscopico con l'eclissi».

L'eclissi? Ma se è apparsa come un trionfo della mentalità scientifica. «In realtà, credo che l'interesse scientifico c'entri ben poco. Quello che si cercava era un segno. Come un tempo si cercava nei prodigi un segno della volontà degli dei. Con l'eclissi può aver pesato un nostro senso di colpa verso la natura. Allora l'abbiamo spiata. E in questo c'era come la volontà di raffigurazione di una natura non troppo adirata con noi».

Resta lo iato concettuale tra una società tecnologicamente avanzata e un pensiero primitivo. «Una contraddizione solo apparente. Ci rappresentiamo come una società disincantata e razionale. Ma la nostra unità di misura è quella dell'economia e della produzione. Ora sviluppo economico e culturale cominciano a divaricare. Del resto, chi ha detto che lo sviluppo industriale metta alla porta i maghi? Guardiamo agli Usa, modello dello sviluppo occidentale. Lì, già negli anni '70, i predicatori televisivi facevano «miracoli» in diretta».

Quindi la televisione ha le sue colpe? «Ma sì, è un moltiplicatore straordinario di immagini, simboli, suggestioni. Lavora con strumenti che assomigliano a quelli della magia, perché è più fondata sull'associazione di immagini che non sullo sviluppo dei concetti. Produce icone, mentre il ragionamento ti aiuta ad essere vigile e te le fa smontare. Funziona come vera e propria macchina del mito. Una tendenza magica contro cui si sviluppano pochi anticorpi, e che si afferma in settori che sembrano lontani dalla magia, dall'irrazionale. Nella pubblicità, ad esempio, che crea icone, fantasmi, accende il desiderio. E spesso senza dire che devi desiderare, ma soltanto costando due immagini». Un potere quasi diabolico. «È un fatto. I media sono il luogo della nuova magia. Pensiamo a Internet, alle reti. Trasmutano i corpi, realizzano l'ubiquità. Trasformano in gioco da bambini quello che è l'obiettivo di molte religioni. La tv modella perfino la domanda di magia, che risponde ad una grammatica del vedere. Ma non è affatto detto che credere debba avere a che fare con il vedere. Si crede e basta. Invece, oggi, la domanda fideistica è modellata sulle grammatiche mediche. È la metafora dello schermo il vero respiro profondo di tutto questo. O, almeno, una delle grandi metafore che permette di orientarsi in questo paesaggio così confuso».

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Non una carta, non un rumore, non un grido. Lo stadio Olimpico, ieri, era così. Certo, mancavano due giorni al Ferragosto. Però lì, all'Olimpico, c'era il più grosso assembramento di persone dell'intera città: venticinque-trentamila testimoni di Geova riuniti in assemblea per dibattere sulla «Parola profetica di Dio», avendo ottenuto per la prima volta la possibilità di affittare lo stadio, riempivano tutta la curva sud e oltre in silenzio, ascoltando discorsi e dialoghi del gruppetto di «fratelli» e «sorelle» che mano a mano interveniva dal campo di gioco. Parte del prato era stata attrezzata con tre gazebo, poltroncine di plastica, aiuole a stella, palme e un'«infiorata» che rappresentava la Bibbia. Fiori gialli per le due pagine aperte, i bordi del libro segnati da fiori rosa e la linguetta segna-pagina in fiorellini rossi. Da laggiù, un signore raccontava di quando i «fratelli» lo avevano aiutato per l'assistenza di sua moglie, ricoverata per due mesi in ospedale.

Non un gesto scomposto, una sigaretta accesa, una lattina. Solo Bibbie aperte, persone che prendono appunti, bambini silenziosi. E certo, ci sono le signore con il ventaglio merlettato, le mamme candide con i neonati in braccio, gli uomini in giacca scura, camicia bianca e cravatta. Ma le cravatte non sono tutte tristi, le donne non tutte pallide, abbondano gli zatteroni, i vestiti leggeri e frivoli, sandali e trecce all'ultima moda ai piedi e in testa alle ragazze, che sono tante come i ragazzi.

Trentamila all'Olimpico, in silenzio Assemblea dei testimoni di Geova allo stadio romano

Molti dei quali esibiscono camicie blu o nere e pantaloni beige a contrasto. Più occhiali scuri, tutti ultimo modello.

Bianca e Daniela, 20 e 15 anni, vengono da Latina. Parla Daniela: «Qui allo stadio c'eravamo già state il 29 giugno, per il concerto dei Backstreet boys. Se vediamo la differenza? Come il giorno dalla notte. Bagni puliti, niente spintoni, nessuno ti schiaccia, non si sviene come è successo a me quella sera. Anche lì erano trentamila persone, ma è stato un massacro». Un addetto alla sorveglianza li guarda dalla mattina, anzi dal giorno prima, sconcertato: «Non credevo che fossero così. Sono proprio normali, come tutti, però non fumano, non sporcano in nessun modo: il rischio incendi è praticamente zero. Ieri, erano qui a pulire in non so quanti. Hanno passato col detersivo tutte le poltroncine. E offrono da mangiare anche a noi. Stanno tre giorni, poi dice che prima di andare

■ PROFEZIE E APOCALISSE
«Sarà la fine di questo sistema e non l'olocausto
Verrà da Dio una soluzione politica»

via puliscono di nuovo, cosa non lo so». Da mangiare se lo sono portato in perfette borse-frigo da casa. Dove tornano a dormire la sera, a meno che non siano ospiti da «fratelli» romani o - pochi - in albergo. Intorno allo stadio, c'è un solo ambulante



Il battesimo di un anziano testimone di Geova

Del Castillio/Ansa

che non fa neppure grandi affari. L'organizzazione ha provveduto ad una sola cosa, nel campo sopravvivenza fisica: 85mila litri di acqua minerale. Il numero lo fornisce Patrizio Zenobi, che attende i cronisti nella sala stampa per fornire ogni indicazione richiesta, dal senso dell'Armageddon per i testimoni di Geova fino, appunto, al numero delle bottiglie d'acqua.

Armageddon, ovvero il film con Bruce Willis che salva la terra frantumando l'asteroide che sta per distruggerla. Per noi. Per i testimoni di Geova, spiega Zenobi, è «il confronto

finale tra i governi di questo mondo e Dio». E continua: «Ma non è l'olocausto finale, come si dice di solito. È solo la fine di questo sistema di cose, non la morte dell'umanità. Il Regno in cui noi crediamo è reale e ha come governanti Geova e Gesù Cristo. Quel Regno risolverà politicamente, realmente, tutti i problemi dell'umanità. Certo prima, con l'Armageddon, ci sarà chi vivrà e chi morirà. E noi crediamo che tutto questo succederà presto. Presto verrà da Dio una soluzione politica di tutti i problemi dell'umanità».

Sugli spalti, la folla composta esplode in una risata e un applauso: il «fratello» sta raccontando come in ospedale sua moglie fosse

stata presa per «un pezzo grosso» perché l'accudivano in tanti, tutti testimoni di Geova. «Invece - commenta il signore che ha fatto parlare il primo - non era chissà chi, era semplicemente amore». Il racconto e la scrittura di «esperienze» sono così importanti per i testimoni che accan-

■ UNA BIBBIA DI FIORI
Sul manto erboso un'infiorata che rappresenta le pagine sacre

to alla sala stampa c'è un cartello: «Esperienze». Porta alla stanza apposta dove chi vuole può consegnare la sua storia, messa per scritto.

Quante saranno, questa volta, Zenobi non può dirlo. In compenso dà un'altra cifra: «Siamo cinque milioni e ottocentomila persone in tutto il mondo, di ogni ceto, etnia, tradizione. Viviamo tutti in maniera simile: non usiamo armi e studiamo tanto, per confrontarci con le persone alle cui porte andiamo a bussare per diffondere la Bibbia. Che per noi è un manuale di vita quotidiana e un libro di profezie: tutte e due le cose insieme. Crediamo in amore, fede e conoscenza. Aiutiamo i malati e tra noi ci sono persone che così hanno superato un passato violento, da legionari, assassini, ladri. Oppure tossicodipendenti. E cresciamo nel Terzo mondo, ma anche in posti come l'ex Jugoslavia e l'Albania. Qui in Italia, come ovunque, se c'è un terremoto o una calamità siamo sempre presenti, la Protezione civile lo sa. E non chiediamo quote di soldi obbligatorie. Ognuno versa in segreto quel che vuole». Ci sono le cassette di cartone in giro, con su scritto: «Contribuzioni per l'opera di predicazione. Matteo, 24:14».

Oggi, alle undici e mezza, saranno tutti alla piscina piccola del Foro Italico: circa 250 battezzandi si immergono in acqua. Spiega Daniela: «È la dedizione pubblica a Dio, dopo quella personale, privata». Ma la figlia tredicenne di Stella, di Acilia centro, non si bagnerà. «Lo farà quando se la sente - dice la madre -. Noi le abbiamo insegnato solo a riflettere e a scegliere».

